



Noi modenesi

di DAVIDE MISERENDINO

Come cambia il Festival Filosofia?

Gentile redazione, riecco un altro Festival della filosofia.

Frequento questa manifestazione fin dall'inizio e mi sembra che la formula sia un po' stanca. Anche gli ospiti sono più o meno sempre gli stessi.

Forse ci sarebbe bisogno di cambiare un po' le cose o di prendersi una pausa: rispetto a vent'anni fa le cose sono cambiate, forse dovrebbe cambiare anche il festival. Giulio S.

Gentile Giulio, è vero, il Festival Filosofia è sempre lo stesso. Ma questo potrebbe anche essere un pregio, non per forza un difetto. E' una manifestazione estremamente riconoscibile, un format che ha fatto scuola e forse è questo il motivo per cui non cambia. Che poi, a dirla tutta, il cambiamento si vede. Eccome. Grandi protagonisti della kermesse non ci sono più – Bauman e Gregory su tutti –, ne sono arrivati di nuovi (quest'anno ci sono 24 relatori al debutto, sia italiani che stranieri) e c'è una grossa componente 'digitale' nelle

iniziative proposte: ologrammi, intelligenze artificiali e chi più ne ha più ne metta. Quest'evento, probabilmente, ha già raggiunto il suo picco di popolarità: ma ogni anno è in grado di rinnovare la sua proposta e di suggerire a chi ascolta nuove domande. Teniamocelo stretto.

